

VOCI DALL'ex OAM
Ospedale al Mare di Venezia

Fotografie e interviste
di Anna Zemella



VOCI DALL'ex OAM
Ospedale al Mare del Lido di Venezia

Fotografie e interviste
di Anna Zemella

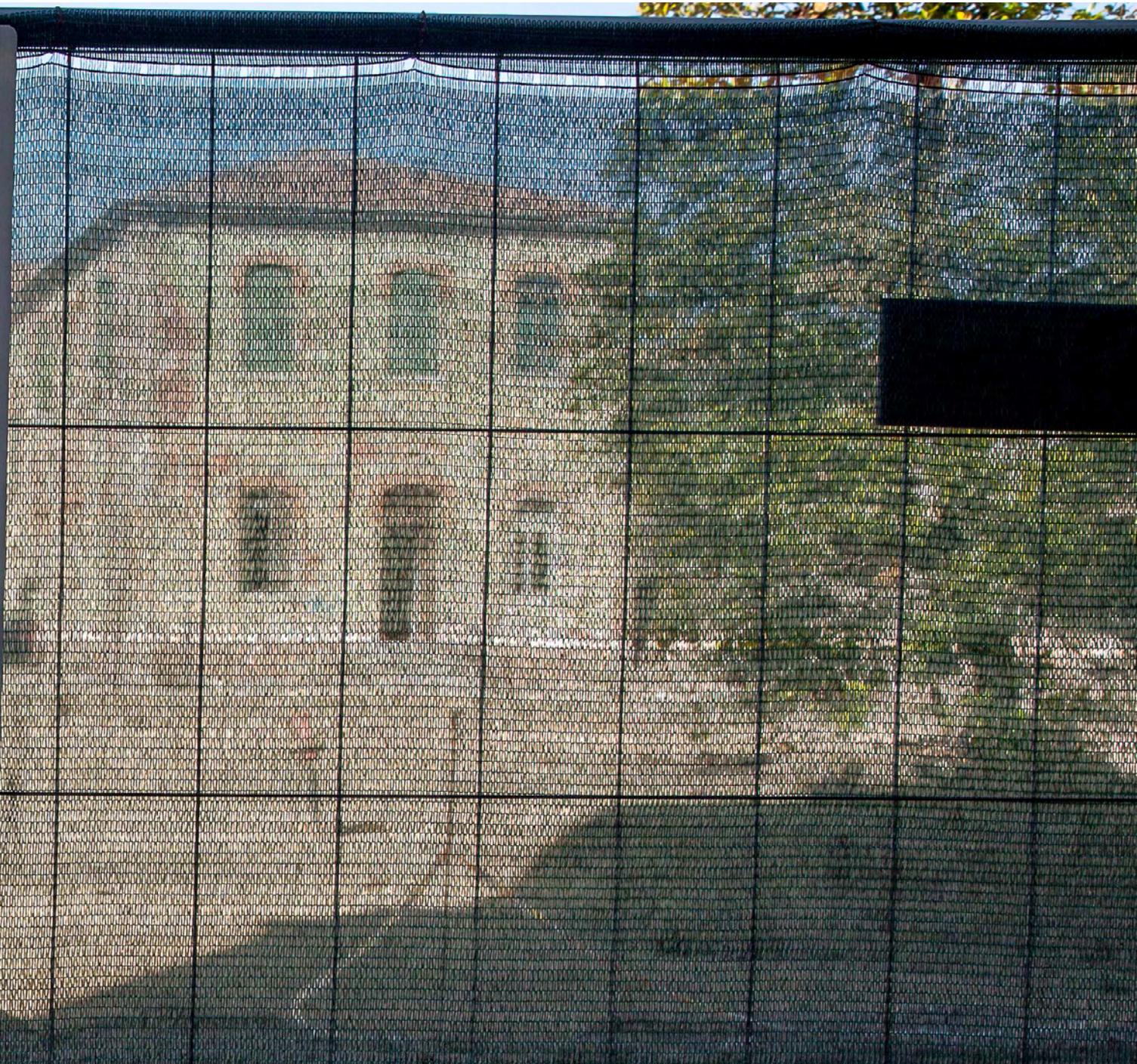
Venezia, 2013



**VIETATO
L'INGRESSO
AI NON ADDI
AI LAVORI**



O
SSO
DETTI
RI



Anche io come altri ho percorso i luoghi abbandonati dell'ex Ospedale al Mare del Lido di Venezia. Non era la prima volta che mi trovavo in situazioni simili e che mi lasciavo prendere dal silenzio in cui sprofondano le cose abbandonate. Ma, tra gli spazi devastati dall'incuria e dal tempo, ci sono immagini che a volte con straordinaria forza trapassano ogni distanza e ci riportano alla contingenza di un gesto, di un frammento di vita, di un'abitudine. Per questo ho sentito il bisogno di cercare i racconti di chi in quei luoghi ha vissuto e operato, di ascoltare le voci dell'ex OAM. Ho così incontrato qualcuno che poi mi ha parlato di qualcun'altro e così via, lasciandomi portare dalle onde della memoria che in modi diversi man mano giungevano dalle conversazioni. Non è stato il tentativo di ricostruire fedelmente la vicenda dell'OAM. Ho cercato invece di avvicinarmi alle forme del ricordo, consapevole dell'arbitrarietà della memoria, nella sua valenza emozionale e sentimentale. A volte le immagini sono giunte a fiotti, bruciando ogni distanza con il passato, alternate a improvvisi silenzi; a volte sono affiorate lente ma imperiose. Portatrici di senso nel presente o bloccate in un passato troppo lontano, difficile da recuperare. Per questo motivo, ho cercato nella trascrizione di lasciare ai racconti il carattere frammentario con il quale mi sono giunti.

Ho incontrato diverse persone e sempre, salvo una o due eccezioni, sono state felici di poter parlare della loro esperienza all'OAM. Tutte mi hanno trasmesso un forte senso di affezione e l'importanza che nella loro vita ha avuto l'aver condiviso un'esperienza fortemente comunitaria, di alto valore umano e professionale.

Un messaggio che giunge forte, tanto più oggi e in questa città, nel disorientamento di legami sempre più incerti tra le persone, i luoghi, lo spazio e il tempo.

Anna Zemella. Venezia, 2013

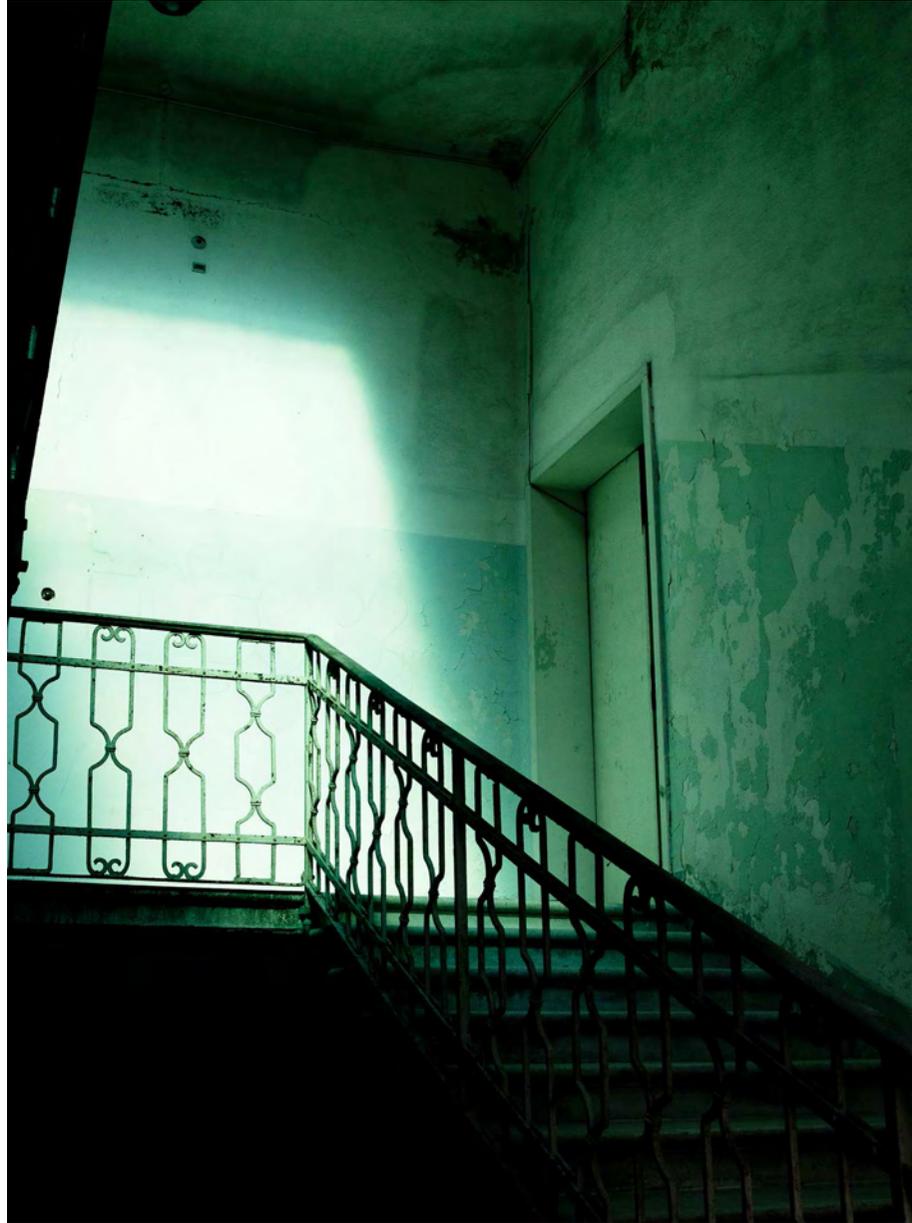


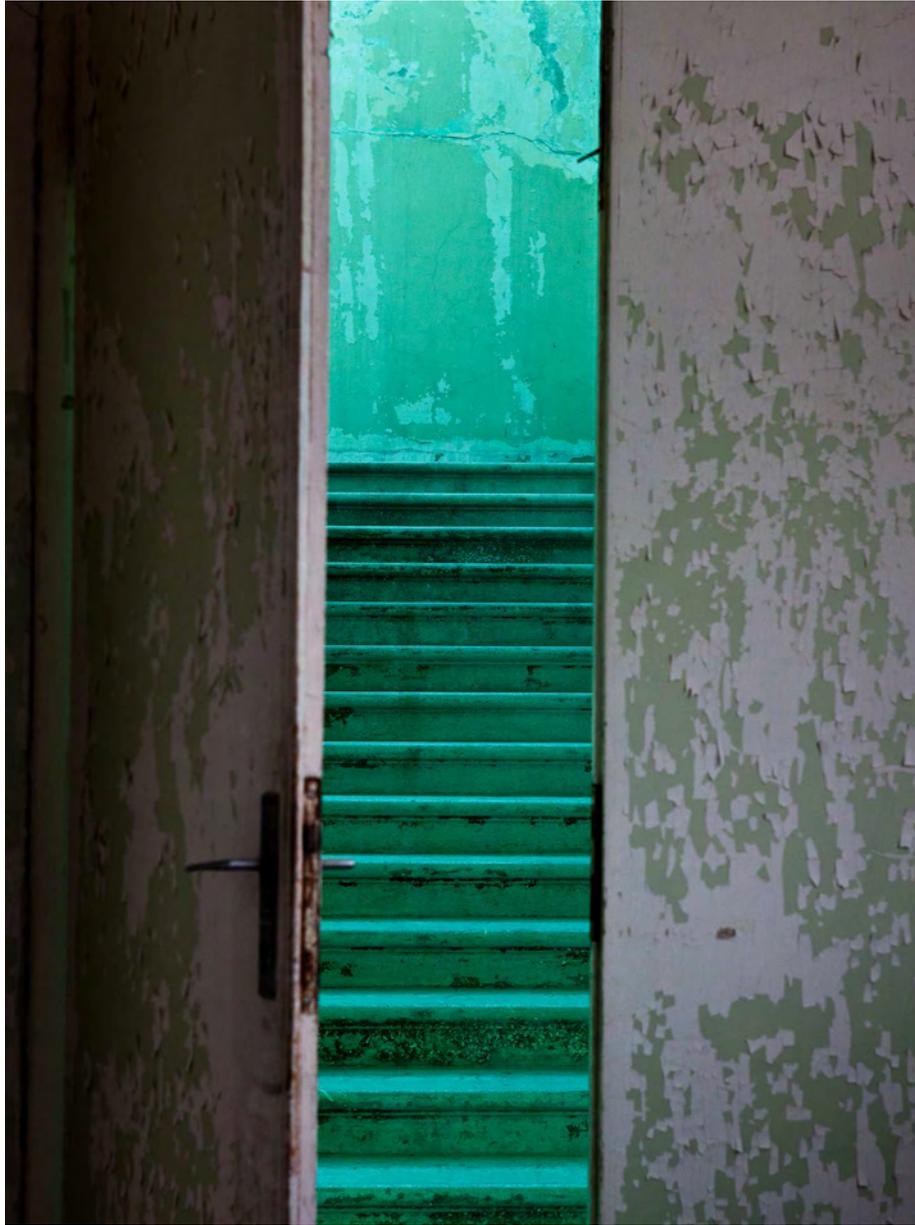
L’Ospedale al Mare di Venezia ha le sue origini dall’Ospizio Marino sorto al Lido a metà Ottocento come stabilimento climatico balneare per bambini ‘scrofolosi’. Diventa l’Ospedale al Mare nel 1933 e il carattere benefico-profilattico viene integrato da funzioni curative specifiche. Nel tempo si amplia e arricchisce di nuovi reparti e padiglioni. Nel 1975 viene inaugurato il monoblocco. Ma è proprio a partire da quegli anni che i tagli alla spesa sanitaria portano alla progressiva contrazione dell’Ospedale in favore di altre strutture sanitarie del territorio.

Il 2 ottobre del 2003 vengono trasferiti gli ultimi ricoverati, tra padiglioni oramai fatiscenti e la protesta della popolazione.

All’inizio del 2006 viene stipulato un accordo politico fra l’Azienda Sanitaria Locale, la Regione e il Comune per alienare l’Ospedale al Mare oramai in stato di abbandono, allo scopo di finanziare la costruzione di un nuovo Palazzo del Cinema. Il compendio di circa 40 mila metri quadrati, comprendente una chiesa e un teatro, viene venduto dall’Asl12 al Comune e da questo a una società privata che prevede di costruire nell’ex cittadella sanitaria residenze, un albergo, un centro commerciale, negozi. La trattativa tra il Comune e la società giunge poi a una situazione di stallo mentre l’area e gli edifici restano in stato di abbandono.







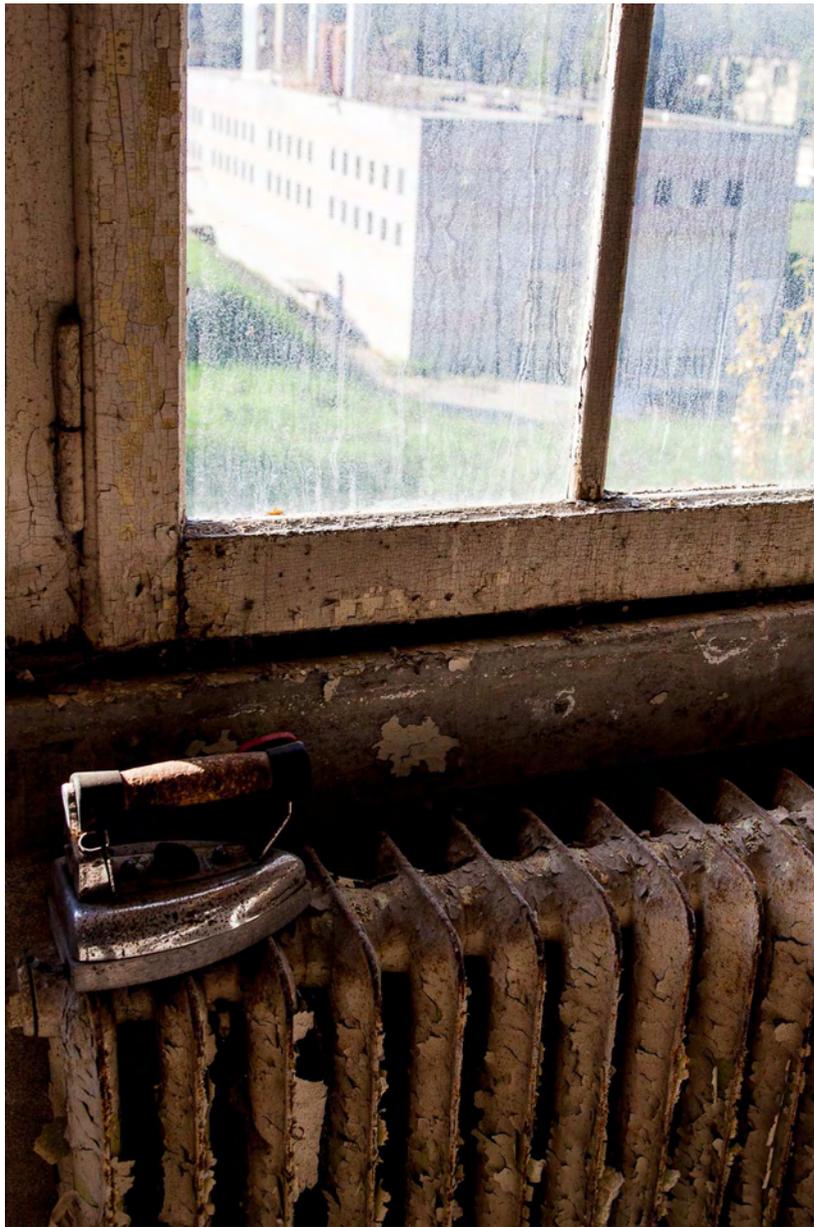










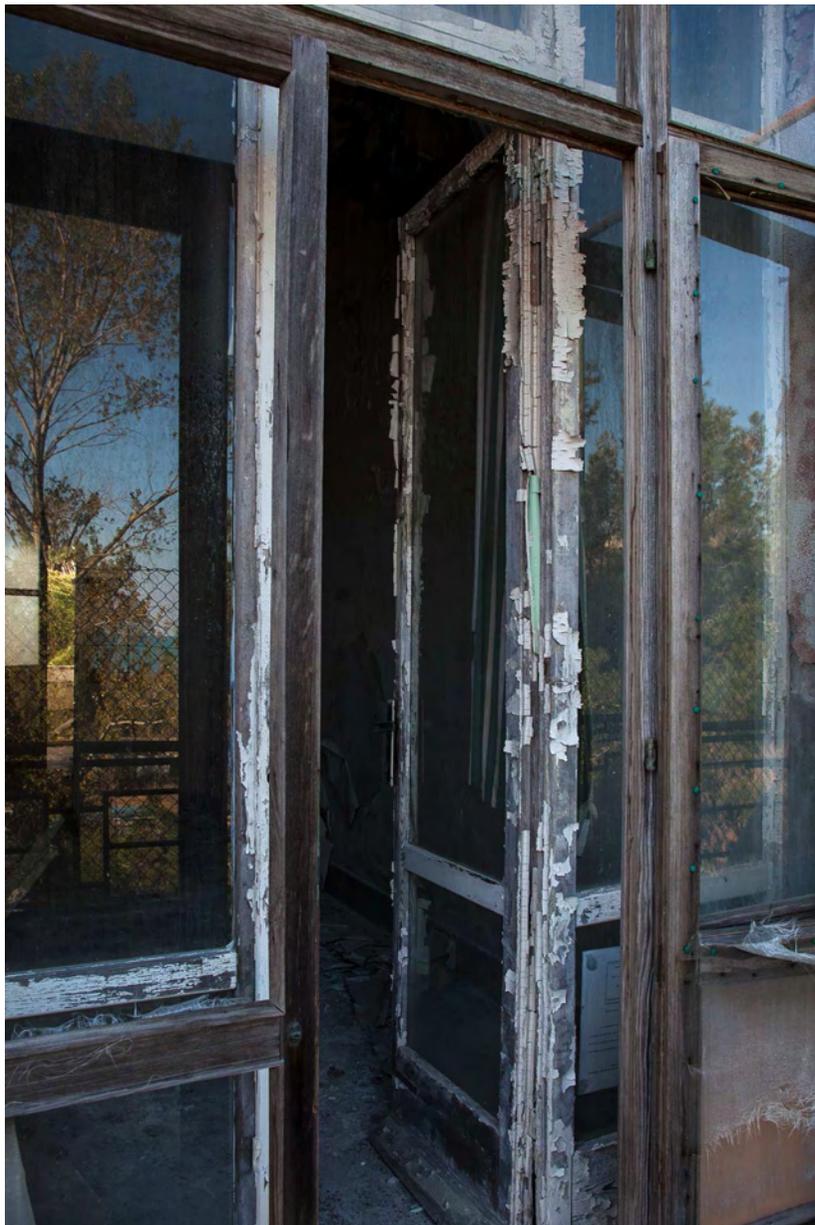










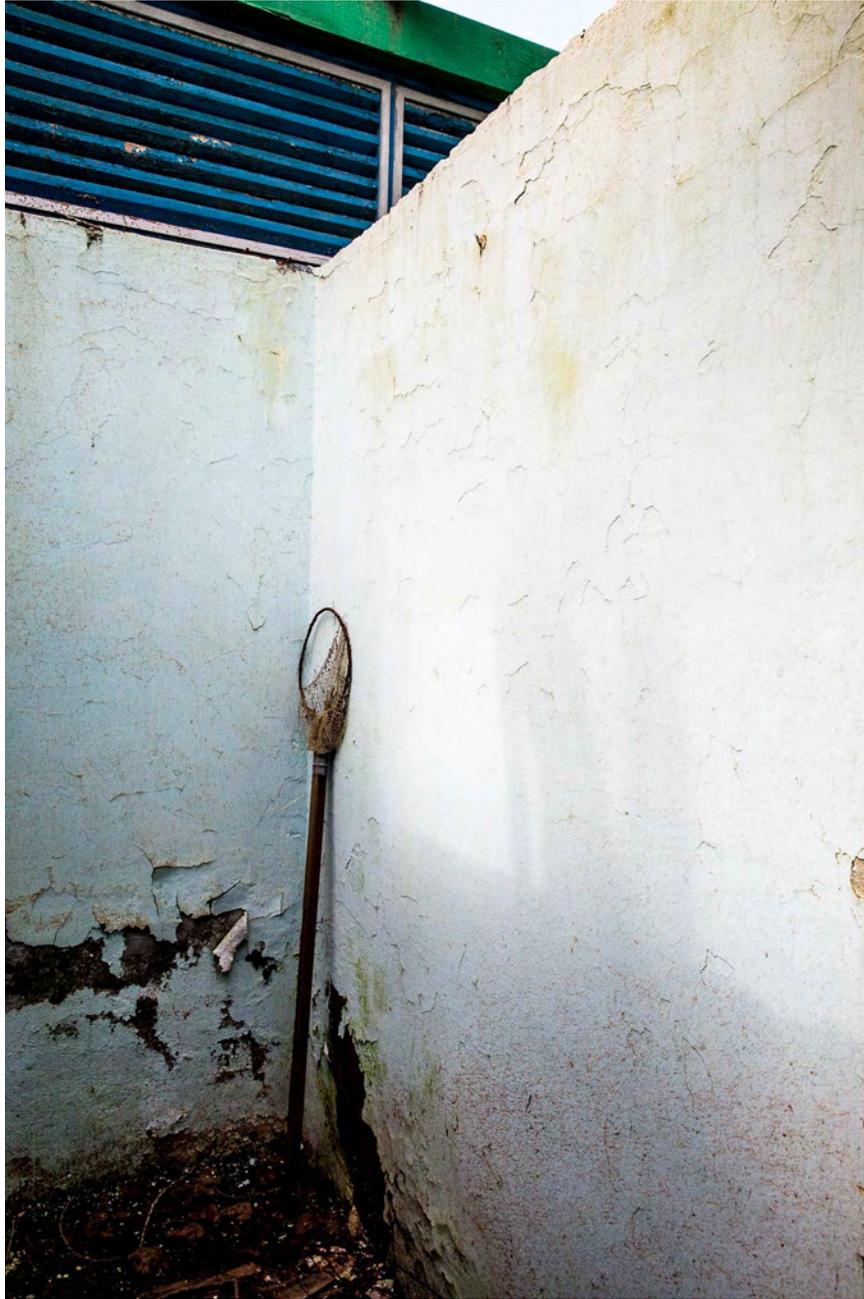










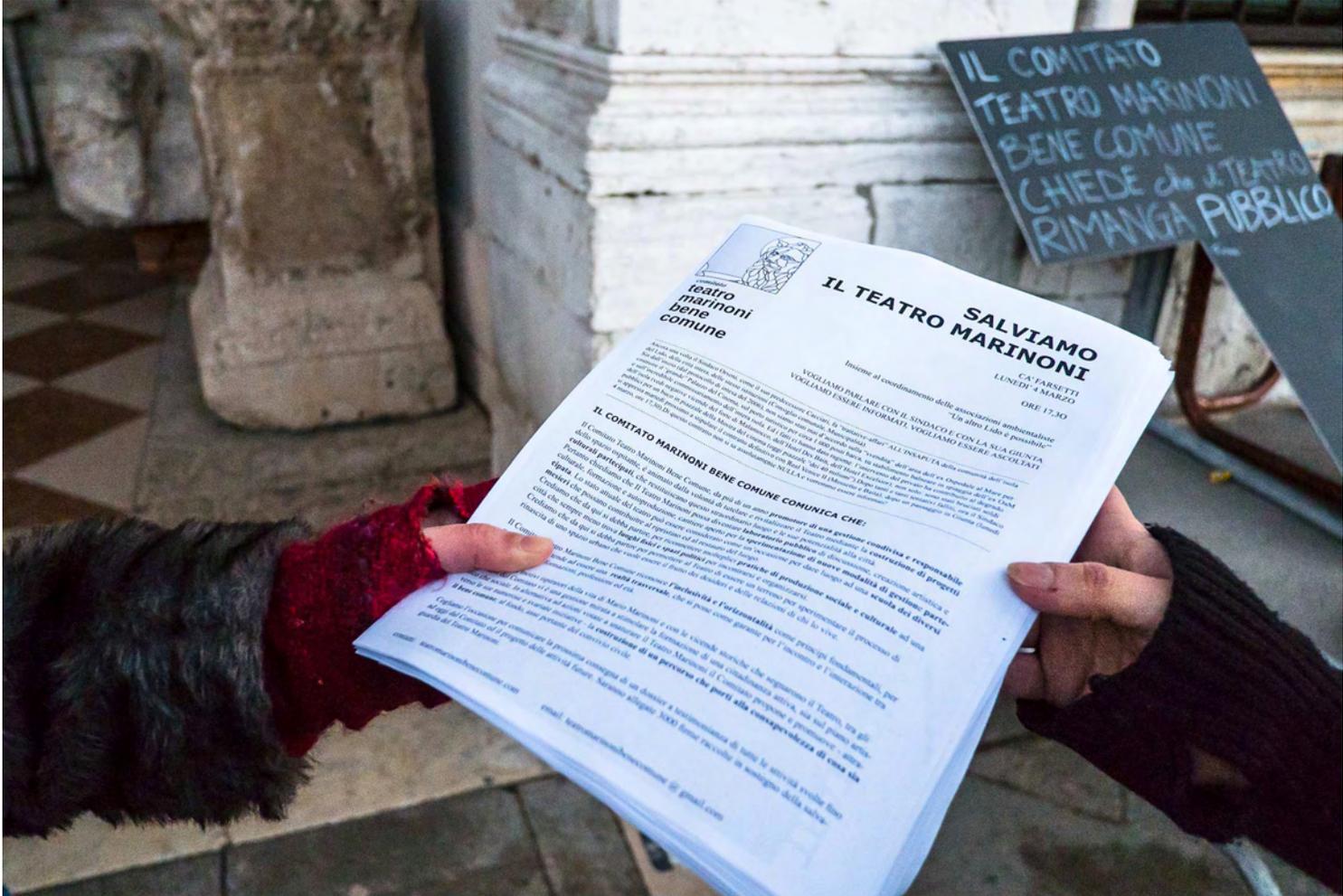








Il Teatro Marinoni



IL COMITATO
TEATRO MARINONI
BENE COMUNE
CHIEDE che IL TEATRO
RIMANGA PUBBLICO



Teatro
marinoni
bene
comune

IL TEATRO MARINONI

insieme al coordinamento delle associazioni ambientaliste
CAV PARSETTI
LUNEDÌ 4 MARZO
ORE 17.30

VUOLIAMO PARLARE CON IL SINDACO E CON LA SUA GIUNTA
VUOLIAMO ESSERE INFORMATI VUOLIAMO ESSERE ASCOLTATI

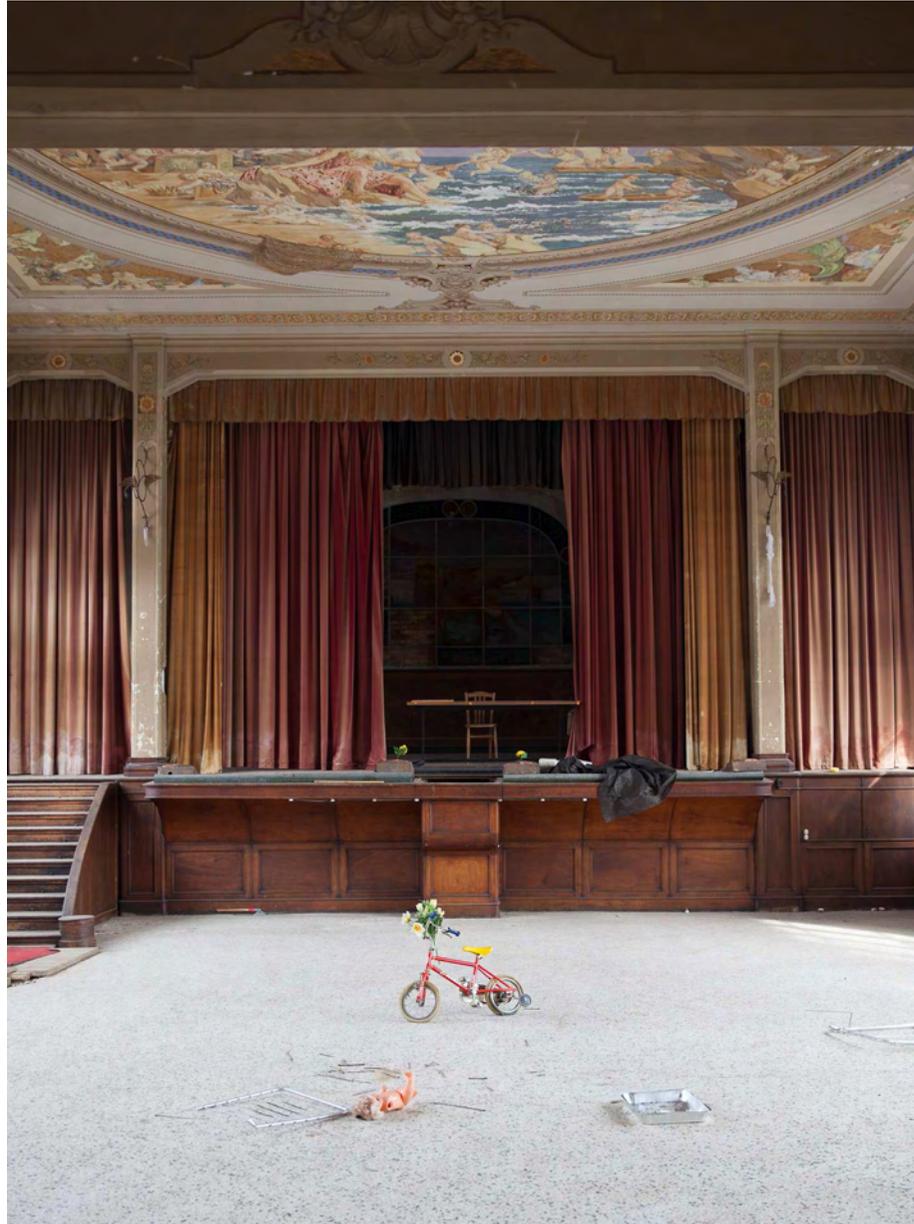
IL COMITATO MARINONI BENE COMUNE COMUNICA CHE:

Il Comitato Teatro Marinoni Bene Comune, da più di un anno promuove di una gestione condivisa e responsabile dello spazio teatrale e umanità della volontà di tutelare e rivitalizzare il Teatro mediante la costruzione di progetti culturali partecipati che restituiscano valore al territorio e di una partecipazione attiva alla vita culturale, economica e sociale che il Teatro Marinoni possa essere un luogo di incontro pubblico di dialogo, creazione artistica e spazio di studio e sperimentazione. Crediamo che da qui si debba partire al riprova di un modello di gestione pubblica di alta qualità. Crediamo che da qui si debba partire per recuperare molteplici pratiche di produzione sociale e culturale ad una fruizione di uno spazio urbano da realtà vivibile e fruibile di teatro di qualità e di iniziative per il territorio.

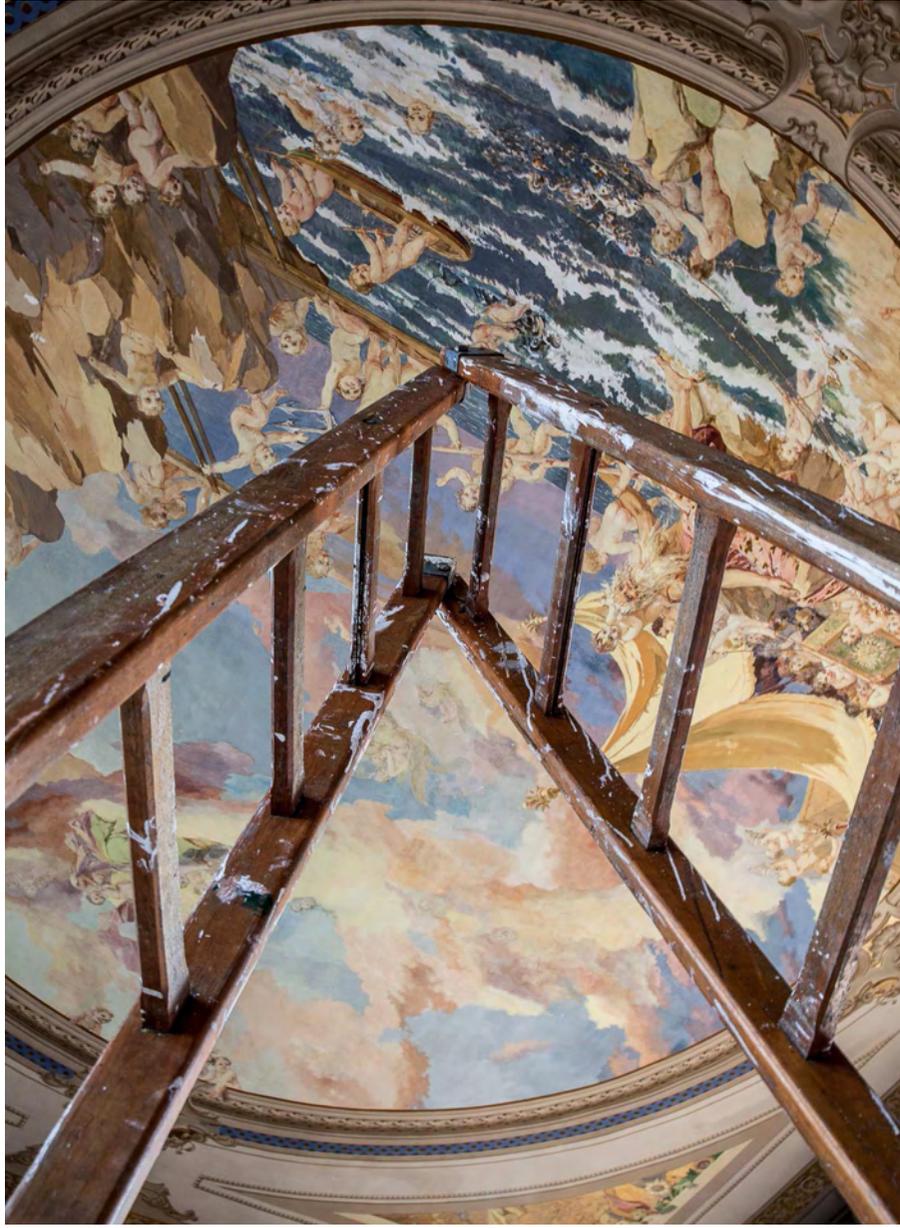
email: comitato@teatromarinoni.com

email: comitato@teatromarinoni.com











Ricoverati assistono ad uno spettacolo al teatro Marinoni



Il dopolavoro alla Favorita







C.R.O.S.S.-U.L.S.S. 16

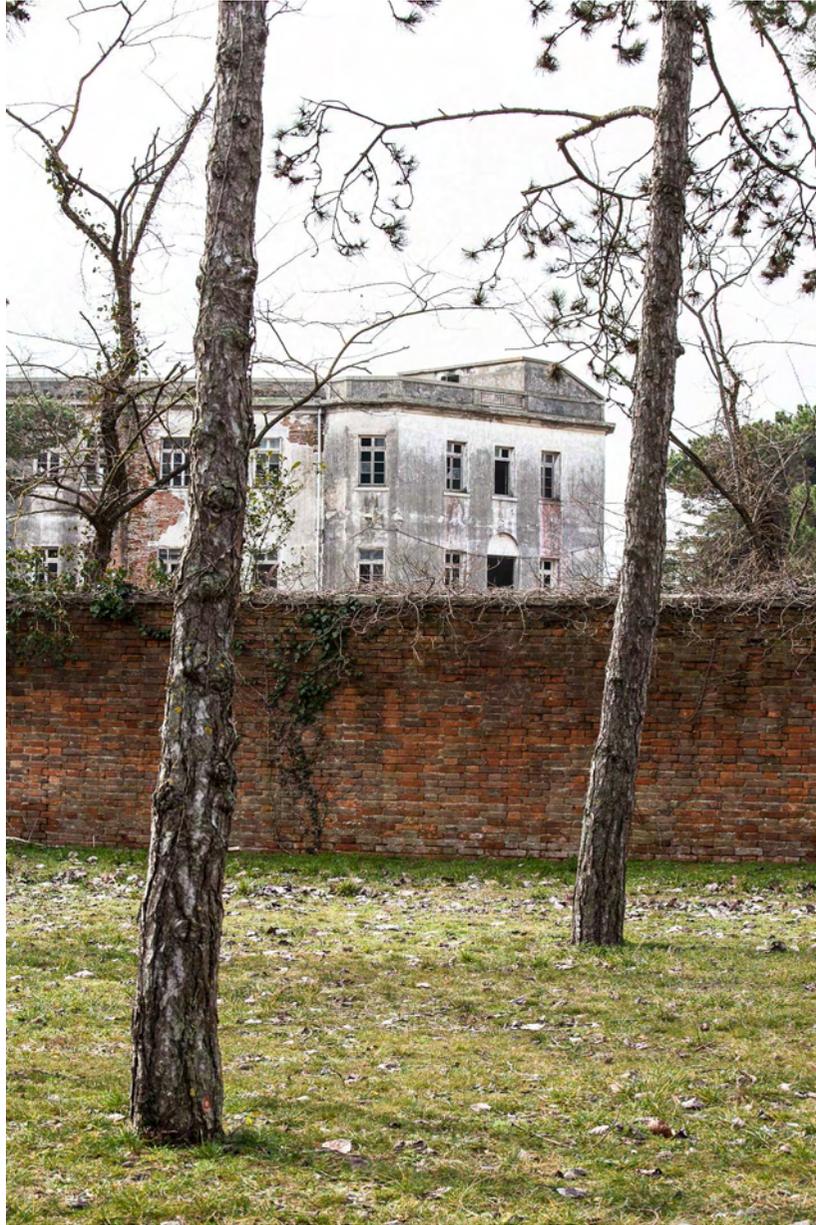
CAMPI BOCCE





























Ringraziamenti

Grazie a Luigino Ballarin, Carlo Beraldo, Franco Bruttocao, Roberto Cardani, Roberto Cilia, Rosanna D'Addamo, Guido Dalle Vacche, Frate Renato Ellero, Suor Carla Ferraro, Giorgio Franceschi De Marchi, Maddalena Gualandi, Suor Guglielmina Guidolin, Gianni Hauslitner Mirella La Rosa, Umberto Marcello del Majno, Maria Luisa Marucci, Riccardo Rigoni Roiter, Maria Santi, Carlo Sbicego, Dorian Siegato, Daniela Simionato, Maria Rosaria Stellin, Riccardo Rigoni Roiter, Ileana Santagostino, Luciano Serafini, Frate Leone Tagliaferro, Anna Veglio.
Grazie a Elio Boccanegra, Paolo Canestrelli, Salvatore Lihard, Francesca Forni, Bruno Romanelli e grazie a Nicola Mazzuia.

Crediti fotografici

Le immagini d'epoca che fanno parte di 'Incontri e testimonianze' sono tratte dai materiali che le persone incontrate mi hanno gentilmente mostrato. Le immagini delle pagg. 94, 95 sono rielaborazioni di fotogrammi di documentari dell'Istituto Luce. Le immagini delle pagg. 96, 97 sono rielaborazioni di particolari di fotografie dell'archivio Venezia Novecento_Reale Fotografia Giacomelli.